

Brigitte Mazohl • Rolf Steininger

L'ALTO ADIGE ATTRAVERSO I SECOLI

Da Ötzi fino ai giorni nostri



ATHESIA

Brigitte Mazohl • Rolf Steininger

L'ALTO ADIGE ATTRAVERSO I SECOLI

Da Ötzi fino ai giorni nostri



ATHESIA VERLAG

INDICE

Dal capitolo I al capitolo XII, Introduzione, Considerazioni conclusive, Bibliografia:
Brigitte Mazohl (in collaborazione con Alexander Piff)

Dal capitolo XIII al XV: Rolf Steininger

Introduzione	9
 1 Sconfinato spazio alpino	13
La mummia del Similaun (l'uomo venuto dal ghiaccio)	15
Età del Rame ed Età del Bronzo	17
La cultura di Luco-Meluno e il gruppo di Fritzens-Sanzeno	19
 2 Alla periferia dell'Impero Romano	21
Campagne militari romane	22
Le influenze romane sulla regione alpina	26
La fine dell'Impero Romano d'Occidente	29
 3 Sotto mutevoli domini: a chi "appartiene" la regione alpina meridionale?	31
Teodorico, re degli Ostrogoti	33
Il dominio dei Franchi e dell'Impero Romano d'Oriente	34
Longobardi e Baiuvari	34
Carlo Magno	37
Popolazione romana e classi dominatrici germaniche	39
 4 Tra papi e imperatori – i vescovi, signori temporali	42
Il dominio dei Carolingi	43
L'importanza del <i>Regnum Italicum</i>	45
L'epoca degli Ottoni	46
Il dominio salico	48
La lotta per le investiture	50
La vita della gente comune	52

5	Il sogno di un principe: la creazione della contea del Tirolo	54
	Le signorie ecclesiastiche	55
	Le ambizioni dei principi temporali	56
	La lotta per il trono del Sacro Romano Impero	58
	Sotto il dominio di Federico II	59
	Alberto III di Tirolo e l'ascesa dei suoi discendenti	61
	Mainardo II, fondatore del Tirolo	62
	Agricoltura e formazione delle città	67
	Evoluzione sociale e culturale	70
6	Sotto lo scettro asburgico: il Tirolo diviene "austriaco"	72
	I successori di Mainardo	73
	La duplice elezione del 1314	75
	La fine dell'egemonia boemo-lussemburghese in Tirolo	76
	La Magna Carta delle libertà tirolesi	78
	Re e antiré	79
	Cambio di potere in Tirolo	81
	I primi statuti territoriali (<i>Landesordnungen</i>)	84
	Sviluppi socioeconomici ed effetti della peste	85
7	Tra principi vescovi e ceti: il consolidamento del potere dei principi territoriali (<i>Landesfürsten</i>)	92
	Federico IV "Tasca vuota" (<i>Friedrich mit der leeren Tasche</i>)	94
	Principe territoriale e principi ecclesiastici	99
	Sigismondo il "Danaroso" (<i>Sigmund der Münzreiche</i>)	103
	Il progresso economico	106
8	Alle soglie dell'Età Moderna: al centro e alla periferia della "grande politica"	111
	Massimiliano I	113
	Ferdinando I e le insurrezioni contadine	119
	L'introduzione del servizio postale e la fioritura culturale	126

9	“Heiliges Land”, “terra santa”?	
	L'epoca della Controriforma	130
	Il rafforzamento del ruolo del principe sotto Ferdinando II ...	132
	La reggenza (<i>Statthalterschaft</i>) di Massimiliano III	138
	Leopoldo V e Claudia de' Medici	140
	Incremento demografico, difficoltà di approvvigionamento e trasformazione del sistema scolastico	144
10	Alla periferia meridionale della Monarchia Asburgica	148
	L'integrazione della linea tirolese nella casata asburgica	149
	Il Tirolo tra i fronti militari	151
	Un centralismo crescente	154
	Crescita delle città e stagnazione economica	158
11	Riforme e resistenze	163
	La Guerra di Successione Austriaca	164
	Le riforme amministrative di Maria Teresa	167
	La riforma ecclesiastica di Giuseppe II	171
	Il ritorno all'antico ordinamento sotto Leopoldo II	173
	Le guerre di coalizione	175
	Andreas Hofer e l'insurrezione popolare tirolese	178
	Povertà economica, ricchezza culturale	180
12	Nazione “tedesca” e “italiana”, vicini ostili	186
	Il concetto guida dello Stato nazionale etnicamente omogeneo	189
	Il <i>Vormärz</i> in Tirolo	190
	Divisione, discordie nazionali e tensioni religiose	195
	La patente di febbraio e la patente dei protestanti	199
	I “fatti di Innsbruck” del 1904 e i mutamenti di politica interna in Tirolo	203
	Esordi del turismo e diffusione dell'istruzione	205

13	La Prima guerra mondiale e la divisione del Tirolo	211
	La discesa in campo dell'Italia	212
	Le battaglie dell'Isonzo tra il 1915 e il 1917	214
	L'opinione pubblica in Tirolo	216
	La fine della guerra e l'occupazione del Sudtirolo	218
	Il governo militare in Sudtirolo	220
	Impedire la divisione del Paese	221
	Il diktat di Saint-Germain	222
14	Fascismo e nazionalsocialismo	225
	Snazionalizzazione, italianizzazione, riduzione in minoranza	226
	L'“annessione” (<i>Anschluss</i>) dell'Austria	229
	Le Opzioni	231
	Il trasferimento	235
	La Zona di Operazioni delle Prealpi	236
15	Il difficile cammino verso l'autonomia	240
	Nessuna restituzione dell'Alto Adige	241
	Dalla soluzione pusterese all'Accordo De Gasperi-Gruber	243
	Dal “ <i>Los von Trient</i> ” all'ONU	246
	Gli attentati, la Commissione dei Diciannove e il no dei Tirolesi	250
	Il Pacchetto	252
	Considerazioni conclusive	258
	Situazione attuale e prospettive future	258
	Cronologia	263
	Bibliografia	266

INTRODUZIONE

L'Alto Adige come lo conosciamo oggi esiste soltanto a partire dal Trattato di Saint-Germain-en-Laye del 10 settembre 1919, giorno in cui, dopo la sconfitta della Prima guerra mondiale, la delegazione austriaca sottoscrisse il trattato di pace elaborato dalle potenze vincitrici.

La nascita dell'odierna provincia dell'Alto Adige-Südtirol (ma nel frattempo si diffonde anche la definizione "Sudtirolo") all'interno della regione Trentino-Alto Adige ha potuto perciò "celebrare" nel 2019 il suo centesimo anniversario. La definizione però, fino a oggi, non esprime adeguatamente il sentire della popolazione germanofona del territorio.

L'espressione "Südtirol" esisteva già da molto tempo prima. Questo termine è diventato di uso comune nel corso del XIX secolo per definire la parte meridionale, ossia quella italoфона, della contea principesca del Tirolo; veniva usato come sinonimo di "Welschtirol", ossia secondo la denominazione italiana di "Trentino". Nei secoli precedenti non era esistito né il concetto di "Südtirol" né tanto meno una unità geopolitica che lo potesse sottintendere, la qual cosa però non vuol dire che le terre lungo l'Adige, l'Isarco e la Rienza non ci fossero già da tempi più remoti.

A una "Storia dell'Alto Adige" va giocoforza premessa una simile spiegazione terminologica, poiché deve esser chiaro sin dall'inizio che si tratti per sommi capi – fino al 1919 – esclusivamente di un territorio che oggi viene chiamato Alto Adige-Südtirol. Per numerosi secoli, tuttavia, è impossibile separare quest'area da quella più grande unità che, a partire dal Basso Medioevo, ossia nei secoli XII e XIII, si era evoluta in un Paese (*Land*), nella contea del Tirolo.

Il territorio tirolese, originariamente rappresentante una unità politica autonoma, nel 1363 venne congiunto per la prima volta alla casata degli Asburgo e, in questo modo, alla sorte della casa regnante e dello Stato austriaci. La storia dell'Alto Adige, perciò, dal Basso Medioevo sino alla Prima guerra mondiale si intrecciò strettamente anche con la storia del Tirolo e dell'Austria.

Nei secoli precedenti non si era mai fatta menzione di un Tirolo. Questo nome emerse soltanto nel Basso Medioevo, nei secoli XII e XIII, in connessione con i conti di Tirolo i quali, in qualità di feudatari dei vescovi di Trento e di Bressanone, a poco a poco si assicurarono il potere nella regione. Il loro nucleo territoriale, al quale presto venne attribuito il nome della stirpe comitale, divenendo così *dominium Tyrolis*, consisteva nelle zone intorno a Merano: la Valle dell'Adige, il Burgraviato e la Val Venosta. Questi sviluppi erano stati preceduti nell'XI secolo da quelle importanti decisioni politiche che, nella nostra regione, posero la prima pietra della successiva trasformazione in contea. A quei tempi infatti potenti imperatori del Sacro Romano Impero concessero diritti comitali ai loro seguaci, ai vescovi di Trento e di Bressanone, grazie ai quali il vescovo tridentino ottenne il potere temporale su Trento, Bolzano e la Val Venosta, mentre quello di Bressanone sulle valli dell'Isarco e dell'Inn, oltre che sulla Val Pusteria. Con la concessione di queste competenze di dominio temporale, i vescovi assunsero al ruolo di importanti attori ai quali, successivamente, vennero accordati anche sede e voto nelle assemblee (diete) imperiali. Dal momento che i principi vescovi non potevano assumere il diritto di difendere militarmente i loro territori, essi trasferirono questo compito ai loro feudatari. In questo modo si posero le premesse per lunghi e duraturi conflitti tra i pastori ecclesiastici e i loro amministratori (balivi) laici.

Se si getta uno sguardo a tempi ancora più antichi, si può constatare che nell'Alto Medioevo questa regione, politicamente ancora poco strutturata, era l'arengo dove si disputavano conflitti e incontri tra la popolazione locale latinizzata dall'epoca romana e le popolazioni immigrate, come i Baiuvari, i Longobardi, gli Alemanni e, a oriente, anche gli Slavi; fino a che, nell'VIII secolo, essa si ritrovò a essere parte del ducato di Baviera e, poco tempo dopo, del regno dei Franchi, istituzione che precedette la nascita del Sacro Romano Impero, i cui regnanti, come già accennato, avevano dotato i presuli locali di diritti comitali.

Nel nostro territorio l'epoca della dominazione romana va dall'era precristiana, dopoché Druso nelle sue celebri campagne del 15 a. C. conquistò la zona alpina, fino al periodo intorno al 600 d. C.

Dove esattamente potesse correre il "confine" tra l'Impero Romano e le etnie che precedentemente avevano colonizzato la regione è ancora oggi argomento di discussione tra gli studiosi. Nel XIX secolo, quando

bisognava dimostrare che il *Südtirol* fosse già da sempre “tedesco” o “italiano”, la questione produsse non pochi scontri tra gli storici.

Una risposta soddisfacente a tale questione, tanto superflua quanto problematica dal punto di vista scientifico, è intralciata solo dall’attuale idea moderna di “linea di confine”. A questo si aggiunga che i territori, nella prassi in uso all’epoca, erano contrassegnati per lo più per mezzo di pietre confinali ed erano fortemente interconnessi. Sulla base dei pochi documenti scritti e soprattutto dei ritrovamenti archeologici, resta l’evidenza che l’influenza romana giungeva fin nell’area abitata dai Breoni, ossia nelle odierne valli dell’Inn e dell’Alto Isarco. L’impero stesso terminava, del resto, già a nord di Trento e lì “confinava” con le province romane del Noricum, a est, e della Rezia a occidente, le quali non appartenevano direttamente all’impero.

Per i millenni precedenti l’epoca romana soltanto i ritrovamenti archeologici forniscono informazioni su una popolazione che, nel corso del Neolitico, divenne a poco a poco stanziale. La storiografia ottenne nuove conoscenze e nuovi impulsi grazie al ritrovamento, avvenuto nel 1991, dell’“uomo venuto dal ghiaccio”, cui si deve anche il fatto che oggi giorno la più vasta opinione pubblica è molto meglio informata sulle condizioni di vita nel III millennio a.C.

Alla luce della scoperta dell’“uomo venuto dal ghiaccio”, oggi chiamato anche con il nomignolo, affettuoso ma in verità impreciso, di *Ötzi*, si pone la problematica di un territorio presumibilmente di confine: ne seguì un braccio di ferro durato anni riguardo all’attribuzione politica della mummia del ghiacciaio, ovvero intorno alla questione se essa dovesse essere ceduta all’Austria o all’Italia. Per lungo tempo non si poté definirne l’appartenenza. Ai tempi di *Ötzi*, e per molto tempo ancora, la zona di confine comprendeva soltanto l’area dell’alta montagna tra lo *Ötztal* e la Val Senales: questa però era più un ponte che una barriera.

Concludendo, ci preme esprimere il nostro più cordiale ringraziamento a diverse persone. Anzitutto dobbiamo ringraziare il signor Stefan von der Lahr per averci presentato l’idea di un simile libro: a lui e alla signora Teresa Löwe va la gratitudine per la scrupolosa revisione testuale dell’edizione tedesca. Inoltre siamo grati a tutti gli autori che hanno redatto i quattro volumi del manuale sulla *Geschichte Tirols*, vale a dire Josef Fontana, Peter Haider, Walter Leitner, Georg Mühlberger,

4

TRA PAPI E IMPERATORI – I VESCOVI, SIGNORI TEMPORALI

L'anno 800 nella storia europea rappresenta un importante punto di svolta. Il re dei Franchi Carlo (re 768-814, imperatore 800-814), al quale già dai contemporanei era stato attribuito l'appellativo di “Magno”, andava a rinnovare l'Impero Romano d'Occidente e, la vigilia di Natale dell'800, si fece incoronare imperatore dal papa Leone III. A seguito delle sue campagne di conquista verso est, il regno dei Franchi, agli inizi del IX secolo, si estendeva sino ai territori occidentali dell'odierna Ungheria. A sud Carlo, come già menzionato nel capitolo precedente, con la conquista del regno longobardo aveva allargato i suoi domini fino all'Italia.

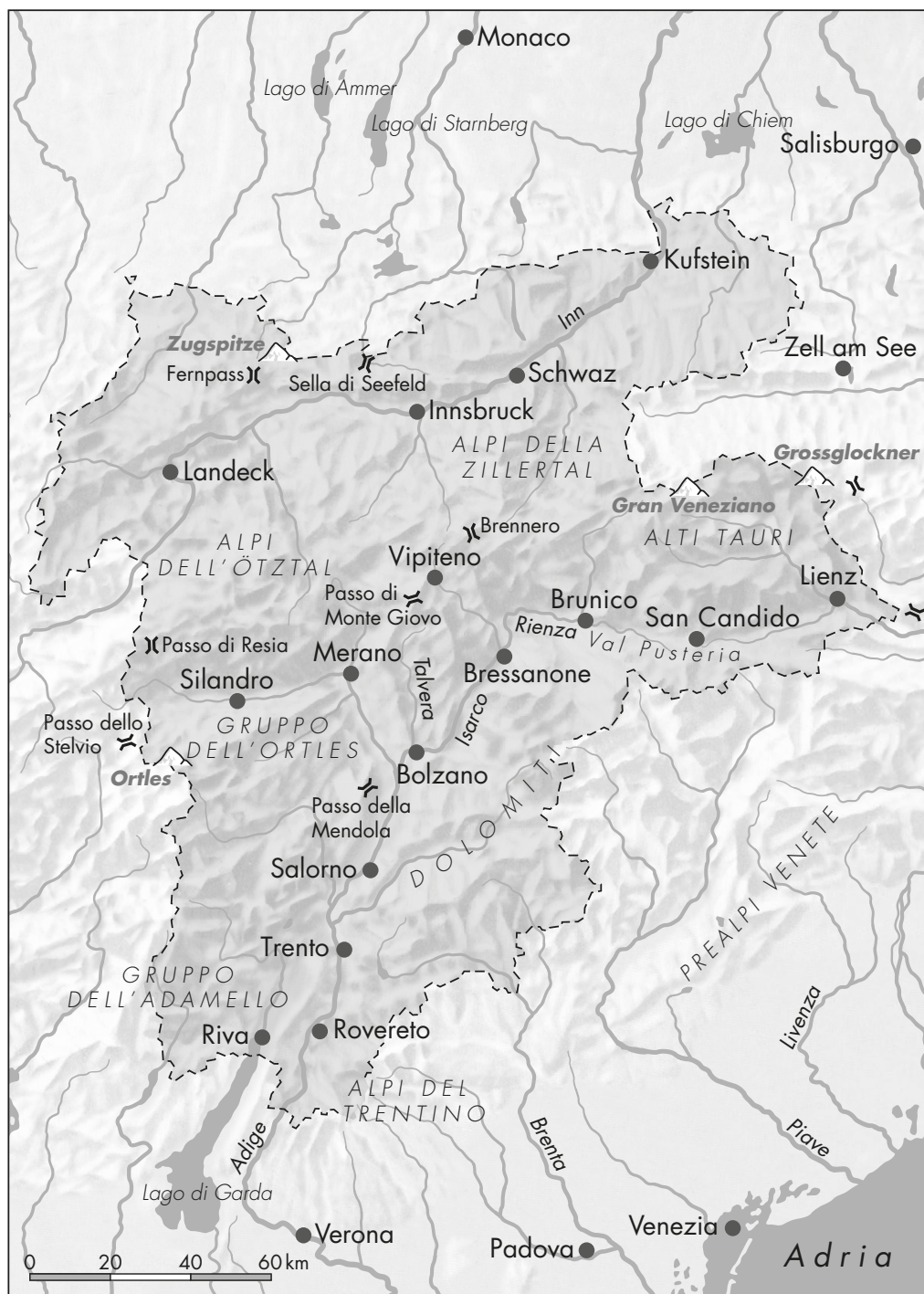
Il ducato di Baviera, dopo la caduta di Tassilone III nel 788, si trovava anch'esso sotto la sovranità franca. Erano perciò evidenti le ambizioni del re franco di far rivivere, con il sostegno del papato, la tradizione imperiale romana – ora però sotto un chiaro segno cristiano. La *Translatio Imperii*, il trasferimento della dignità imperiale della Roma d'Occidente al re dei Franchi, rientrava negli interessi di entrambi. Nell'anno 812 si giunse a un reciproco riconoscimento con l'Impero Romano d'Oriente. Da allora in poi, nonostante contatti culturali continui, si delineò la separazione tra l'Impero Romano d'Occidente e quello bizantino d'Oriente.

Il dominio dei Carolingi

Anche per la storia del nostro territorio, l'incoronazione imperiale di Carlo Magno è una importante pietra miliare. Poiché le vie di collegamento tra il potente regno dei Franchi e la penisola appenninica, con Roma quale centro imperiale, conducevano oltre i passi alpini, la funzione di ponte di questi ultimi venne di conseguenza rivalutata. Carlo e i suoi successori preferirono all'inizio i transiti delle Alpi occidentali e centrali (la Via Francigena); tuttavia, nei secoli X e XI le vie di traffico più a est, lungo l'Inn, l'Adige e l'Isarco, acquisirono sempre maggiore importanza. Anche una decisione di politica ecclesiastica di Carlo Magno creò nuovi presupposti per lo sviluppo futuro dell'odierno Alto Adige: l'episcopato di Sabiona/Säben, precedentemente sottoposto al patriarcato di Aquileia, grazie al riordinamento delle metropoli ecclesiastiche, fu allora associato alla neocreata provincia ecclesiastica di Salisburgo. Con ciò si diede il via a un rafforzato allineamento con il nord, con la Baviera.

Al contrario, i pastori di Trento continuarono ad appartenere alla metropoli di Aquileia. Tuttavia, anche costoro, nei secoli successivi, dovettero orientarsi ripetutamente verso nord sulla scia della politica imperiale in Italia.

A questo punto, è opportuno ricollegarsi brevemente allo sviluppo parallelo delle “strutture amministrative” ecclesiastiche e temporali. Già nell'epoca tardoantica, in conseguenza della cristianizzazione, le



Il Tirolo austriaco, *Kronland* della Monarchia Asburgica, nel XIX secolo

13

LA PRIMA GUERRA MONDIALE E LA DIVISIONE DEL TIROLO

L'imperial-regia monarchia d'Austria-Ungheria era uno Stato multinazionale. Il manifesto "Ai miei popoli!", che l'imperatore Francesco Giuseppe I (imperatore 1848-1916) fece pubblicare il 29 luglio 1914, nei primi giorni della Prima guerra mondiale, era redatto in undici lingue. Al Ballhausplatz di Vienna si era certi che la monarchia dovesse essere in grado di rivolgersi a tutte le nazioni (*Volksstämme*) dell'impero se si volevano assicurare i confini e la stabilità dell'impero. Quando il 31 luglio 1914 si diffuse la notizia della mobilitazione generale, il generale di cavalleria barone Viktor von Dankl – e futuro difensore del Tirolo nel 1915 – designato comandante della Prima Armata imperial-regia,

annotò a Innsbruck: “Grazie a Dio, questa è la grande guerra!”. Anche in Tirolo regnava una euforia evidente e diffusa. Il 24 agosto 1914 sul “Tiroler Volksbote” si leggeva: “Con un entusiasmo mai visto i nostri soldati scendono in campo. [...] Non di rado alla stazione abbiamo udito giovani e fiorenti militari dire: ‘Morire lo facciam volentieri se solo noi vinciamo – e vinceremo!’. I più hanno adornato con fiori il loro berretto da soldati. È come se si andasse non in battaglia, ma a nozze”. Gli effetti di una guerra sulla vita quotidiana in Tirolo furono dapprima sottovallutati e considerati un fenomeno di durata limitata, che avrebbe presto ceduto il posto al consueto ritmo quotidiano.

Sino alla fine del 1914 in Tirolo vennero chiamati alle armi all'incirca 85.000 uomini impiegati in professioni, pari a circa il 15 per cento di tutti gli uomini abili al lavoro. La metà di essi era sposata, il che significò che, da un giorno all'altro, quasi 40.000 famiglie vennero fatte precipitare in condizioni di grave necessità. I problemi conseguenti e il drastico peggioramento delle condizioni di vita sarebbero stati più sopportabili, se si fosse avverata l'attesa guerra lampo. Il fatto che ciò non avvenne poté essere mascherato solo a fatica dalla propaganda e dalla stampa censurata. In brusco contrasto con gli slogan di un'“avanzata inarrestabile” si profilava la fredda statistica delle liste delle perdite. I reggimenti dei cacciatori imperiali (*Kaiserschützen*) tirolesi in autunno furono mandati allo sbaraglio in Galizia; la morte di quasi 10.000 soldati non poté essere taciuta in patria e gli umori precipitarono per la prima volta nello sconforto. Anche la migliore propaganda non aveva più alcun effetto, anzi, il peggio doveva ancora arrivare. Il 23 maggio 1915 l'imperatore Francesco Giuseppe comunicò ai suoi sudditi: “Il re d'Italia mi ha dichiarato guerra. Un tradimento, il cui pari la storia non conosce, è stato perpetrato dal Regno d'Italia a danno dei suoi due alleati”.

La discesa in campo dell'Italia

Dal 1882 l'Italia era legata all'Austria-Ungheria e all'impero tedesco nella Triplice Alleanza. Tuttavia, il 31 luglio 1914 il governo di Roma aveva dichiarato la neutralità dell'Italia, anche per protesta contro il fatto che non vi era stato il previo accordo con gli alleati. Berlino e Vienna

CRONOLOGIA

Preistoria, antichità e Alto Medioevo

Intorno al 3300 a.C.: Età del Rame ed Età del Bronzo – l'uomo venuto dal ghiaccio (scoperto nel 1991)

1250-800 a.C.: Cultura di Luco-Meluno

600 a.C.-inizio dell'era cristiana: Età del Ferro – gruppo di Fritzens-Sanzeno (Reti)

15 a.C.: L'Impero Romano conquista l'area alpina (campagne di Druso e Tiberio)

I-V secolo d.C.: A sud e a ovest il territorio rientra nell'Impero Romano (*Regio X*), a nord-ovest nella provincia romana della *Rezia*, a nord-est nella provincia romana del *Norico*

293-297 d.C.: Riforma amministrativa dell'Impero Romano di Diocleziano

313 d.C.: Libertà di culto nell'Impero Romano (Costantino)

380 d.C.: Il cristianesimo diventa religione di Stato

dal 476 d.C.: Caduta dell'Impero Romano d'Occidente, inizio delle migrazioni delle *gentes* germaniche

VI-VIII secolo: Insediamento dei Longobardi e dei Baiuvari

774 d.C.: Carlo, re dei Franchi, sconfigge Desiderio, re dei Longobardi

800 d.C.: Carlo Magno viene incoronato imperatore

843-870: Spartizioni dell'impero: a sud il *Regnum Italicum*, a nord-est il ducato di Baviera, sotto la sovranità del regno dei Franchi

Medioevo (900-1500 ca.)

962: Ottone I viene incoronato imperatore – passaggio dal regno dei Franchi al Sacro Romano Impero

1027: Trasferimento dei diritti comitali ai vescovi di Trento e Bressanone

1076-1122: Lotta per le investiture

1122: Concordato di Worms

1182-1253 ca.: Alberto III – balivo dei vescovi di Trento e Bressanone

1238-1295 ca.: Mainardo II di Gorizia-Tirol – fondatore del Tirol

1259: I diritti di balivato vengono trasferiti dal vescovo Egnone di Trento ai conti del Tirol

1ª edizione 2026

© Athesia Buch Srl, Bolzano

Via del Vigneto, 7

I-39100 Bolzano

casa.editrice@athesia.it

Titolo dell'edizione originale: "Geschichte Südtirols"

(© Verlag C.H. Beck GmbH & Co. KG, München 2020)

Traduzione dal tedesco: Andrea Vitali, Bolzano

Revisione: Milena Macaluso, Bolzano

Design e layout: Athesia-Tappeiner Verlag

Carte geografiche: Peter Palm, Berlino

Elaborazione immagini di copertina: Typoplus, Frangarto

Stampa: Athesia Druck, Bolzano

Carta: copertina Symbol Card, volume Holmen Book cream

Per essere sempre aggiornati

www.athesia-tappeiner.com

ISBN 978-88-6839-963-4

Descrizione immagine di copertina

Margherita di Tirolo-Gorizia (Maultasch)

(© mauritius images/Alamy Stock Photos/BTEU-AUSMUM),

Andreas Hofer (© mauritius images/Alamy Stock Photos/Franz von Defregger),

Alcide De Gasperi (© mauritius images/TopFoto),

Luis Durnwalder (© Dolomiten Archiv, APA Robert Parigger),

Ötzi (© mauritius images/Alamy Stock Photos/Sergio Monti),

sullo sfondo: Castel Tirolo (© Archivio Provinciale di Bolzano,

Collezione Fontanesi Guido, FONTANE0000666AFD001)



© Sven Hartwig



© Thomas Böhm

BRIGITTE MAZOHL, professoressa ordinaria emerita, Dr. phil., nata in Alto Adige, ha studiato storia, scienze della comunicazione e giurisprudenza a Salisburgo e Vienna. Dal 1993 al 2015 è stata professoressa di storia austriaca presso l'Università di Innsbruck. È membro effettivo dell'Accademia Austriaca delle Scienze e, dal 2023, fa parte del consiglio universitario dell'Università di Innsbruck. È autrice di numerose pubblicazioni e ha ricevuto diversi riconoscimenti per la sua attività scientifica. I suoi principali ambiti di ricerca includono, tra l'altro, la storia del Tirolo e dell'Alto Adige.

ROLF STEININGER, professore ordinario emerito, Dr. phil., nato in Vestfalia (Germania), ha studiato anglistica e storia a Marburgo, Gottinga, Monaco di Baviera, Lancaster e Cardiff. Dal 1983 al 2010 è stato professore presso l'Università di Innsbruck, dove dal 1984 ha diretto l'Istituto di storia contemporanea; dal 2008 ha insegnato anche alla Libera Università di Bozen-Bolzano. È Jean Monnet Professor ed è stato professore ospite presso diverse università internazionali. È autore di numerose pubblicazioni e ha ricevuto vari riconoscimenti per la sua attività scientifica. I suoi principali ambiti di ricerca comprendono, tra l'altro, la storia dell'Alto Adige nel XX secolo.



Da Ötzi ai giorni nostri, il volume ripercorre la storia complessa dell'Alto Adige, territorio alpino segnato dall'incontro tra mondo germanico e mondo latino. Abitato da oltre 15.000 anni, fu attraversato da vie romane, segnato dall'insediamento dei Baiuvari e divenuto poi parte della contea del Tirolo sotto gli Asburgo, fino all'annessione all'Italia nel 1919. Il Novecento fu caratterizzato da guerre, totalitarismi e dalla divisione del Tirolo. Dopo il 1945 prese avvio il percorso verso l'autonomia, pienamente attuata nel 1992, mentre la cooperazione nell'Euregio aprì nuove prospettive di dialogo. Il libro offre una chiave di lettura storica e culturale della pluralità che da sempre caratterizza l'Alto Adige.

ISBN 978-88-6839-963-4



9 788868 399634

athesia-tappeiner.com

25 € (I/D/A)